

ORA IL PRIMO MINISTRO JOHNSON HA TEMPO FINO AL 19 OTTOBRE PER CHIEDERE L'ESTENSIONE DELL'ARTICOLO 50

## No alla Brexit senza accordo, la camera dei Lord approva la legge

LEONARDO CLAUSI  
Londra

■ Con la ratifica finale alla Camera dei Lord, la proposta di legge cosiddetta anti-no deal, avanzata dal deputato laburista moderato Hilary Benn, è diventata ieri legge senza emendamenti, il che significa che

non tornerà indietro ai Comuni per una ridiscussione. Lunedì riceverà l'assenso della monarca, come d'uso in questi lidi.

La reazione parlamentare dei deputati remain, diversamente assortiti, alla prorogation, la sospensione dei lavori parlamentari per cinque settimane che aveva scatenato un

putiferio a fine agosto, è stata dunque rapida e incisiva. Così il premier Boris Johnson aveva cercato di soffocare la resistenza alla sua strategia di uscita dall'Ue «a tutti costi» il 31 ottobre (che gli servirebbe come «ricatto» per rinegoziare un accordo capace di riuscire dove quello di Theresa May aveva

fallito per ben tre volte: backstop irlandese ecc.). In tutta risposta, Johnson ha ripetuto, come fa da settimane, di essere determinato a non chiedere alcuna proroga per la scadenza del 31 ottobre, come sarebbe invece, ora, legalmente tenuto a fare. Si profilerebbero così altre azioni legali, oltre a

quella già intentata al premier dalla businesswoman Gina Miller per la prorogation, appena respinta da un tribunale londinese. Johnson avrebbe tempo fino al 19 ottobre per richiedere l'estensione dell'articolo 50, a meno che non riesca a far approvare all'aula un accordo di uscita (impossibile) o un'u-

scita senza accordo (radicalmente impossibile).

Lunedì cercherà nuovamente di far passare la proposta di elezioni anticipate per il 15 ottobre, ma si prevede subirà un'altra sconfitta: avrà ancora bisogno dell'appoggio di quei due terzi dell'aula mancato al primo tentativo.

## Italia-Russia, relazioni a rischio dopo l'arresto della «spia»

Prima grana per Di Maio, Putin chiede la revoca dell'estradizione del manager accusato di spionaggio dagli Usa. E avverte Roma

YURI COLOMBO  
Mosca

■ Si è appena insediato alla Farnesina ma Luigi Di Maio ha già una brutta gatta da pelare. L'altro ieri sera l'agenzia russa Interfax ha rivelato che il 30 agosto scorso Aleksandr Korshunov dopo essere atterrato a Napoli con sua moglie è stato fermato dalla polizia italiana su richiesta degli Stati uniti e condotto nel carcere di Poggio-reale. Korshunov, un alto dirigente della Odk, società statale russa che produce motori, è accusato dalla magistratura americana dell'Ohio di «spionaggio industriale» e ne chiede l'immediata estradizione. Aleksandr Korshunov secondo il quotidiano moscovita *Vedomosti* è accusato di essersi appropriato illegalmente di documenti della General Electric e di informazioni protette da proprietà intellettuale per utilizzarli per lo sviluppo di un motore per i nuovi aerei civili Ms-21, un'accusa che gli potrebbe costare 10 anni di reclusione.

La procura italiana si dice all'oscuro della vicenda e quindi la decisione finale sull'estradizione - vista la complessità di questi casi - rischia di diventare tutta politica. Accettare il diktat d'oltreoceano o peggiorare sensibilmente le relazioni con la Russia dopo la tela tessuta con pazienza da Conte nell'ultimo anno per migliorare le relazioni con il Cremlino, sono la Scilla e la Cariddi in cui il nuovo governo probabilmente dovrà passare.

PIÙ NEL DETTAGLIO il Dipartimento di Giustizia Usa accusa Korshunov, insieme all'italiano Maurizio Paolo Bianchi, di aver corrotto o avvicinato dipendenti di Avio Aero, la consociata italiana di Ge Aviation facente parte del gruppo General Electric, per ottenere informazioni tecniche sui loro motori. Il timore degli americani di essere spiai, del resto, sta diventando ultimamente una vera e propria ossessione.

Oltre a Korshunov è stato incriminato anche un italiano per furto di tecnologia



Alexander Korshunov

sione: non più tardi di qualche giorno fa John Bolton, consigliere di Trump in visita in Ucraina aveva accusato Pechino di aver sottratto i dati delle caratteristiche tecniche del nuovo caccia F-35 per adattarle alle esigenze dei caccia cinesi di quinta generazione.

Korshunov non è un funzionario qualunque, ha alle spalle un lungo curriculum. Dopo essere diventato ingegnere all'università di Mosca e essersi diplomato all'Accademia diplomatica ha lavorato presso il ministero degli esteri. Dal 2003 al 2006 è stato vicepresidente per lo sviluppo del business e la cooperazione del gruppo di società Kaskol. Nel 2006-2009 ha diretto l'Astrasystems CJSC. Korshunov ha anche lavorato come direttore del marketing e delle

vendite nel 2009-2017 alla Odk e poi dal novembre 2018 direttore dello sviluppo aziendale della stessa azienda. È del tutto normale che il governo russo abbia fatto quadrato intorno a lui e persino il presidente russo Putin sia sceso in campo personalmente per difenderlo.

«È STATO ACCUSATO del furto di alcuni segreti commerciali», ha commentato il presidente russo Vladimir Putin che ha definito la richiesta di estradizione «un modo scorretto di competere» da parte Usa. Per lo «Zar» tutto sarebbe in regola: «Sì, abbiamo un accordo di consulenza con un'impresa italiana. Un lavoro commerciale aperto, una pratica globale. Ora gli americani sostengono che qualcosa gli sarebbe stato rubato» ha continuato il capo del Cremlino. L'arresto di Napoli sarebbe parte secondo Putin della «pessima pratica» di arrestare cittadini in paesi terzi su richiesta americana facendo chiaro riferimento al precedente della Huawei, e tutto ciò «complica le nostre relazioni bilaterali», per il quale sarebbero inevitabili in caso di risposta positiva della magistratura italiana alla richiesta Usa «ripercussioni anche con l'Italia». Ed effettivamente dopo qualche schiarita che era sembrata aprirsi sulla questione delle sanzioni, i rapporti Occiden-



Vladimir Putin foto Afp

**Il presidente russo:  
«Una pessima  
pratica che  
complica i nostri  
rapporti bilaterali»**

te-Russia potrebbero tornare a peggiorare.

«SPESSO NON VEDIAMO basi oggettive per tali azioni ostili e abbiamo ragione di credere siano collegate alla concorrenza» ha aggiunto il presidente russo, sostenendo però la necessità di una collaborazione tra le forze dell'ordine dei diversi paesi. Durante la reazione dell'ambasciata russa a Washington: «Abbiamo espresso una forte prote-

sta contro tali azioni illegali e chiesto una spiegazione delle ragioni della sua detenzione e un ritiro immediato della richiesta di estradizione del nostro connazionale» ha affermato il plenipotenziario russo. Il quale ha anche denunciato «la caccia ai cittadini russi nel mondo, contraria al diritto internazionale che conduce a un ulteriore degrado e imprevedibilità delle relazioni russo-americane».

LA RIVELAZIONE DEL PROGRAMMA TV D'INCHIESTA CONFERMATA DAL PENTAGONO

## Scoperta una base segreta Usa in Estonia, era lì dal 2014

Mosca

■ La redazione della trasmissione investigativa giornalistica *Testimone* del canale televisivo estone Eer ha rivelato di aver scoperto una base segreta operativa dal 2014 per l'addestramento delle forze speciali statunitensi nel paese.

Le prime ipotesi sull'esistenza di una base del Pentagono segreta a poche decine di chilometri da San Pietroburgo iniziarono a concretizzarsi quando uno degli autori del programma, sfogliando i documenti del Dipartimento della difesa degli Stati uniti, trovò una misteriosa linea di credito di quest'anno all'Estonia per 15,7 milioni di dollari per esigenze non meglio specificate.

Per diversi anni, i media stranieri e locali avevano speculato sul dispiegamento di forze speciali americane nei paesi baltici ma queste voci erano sempre state smentite dal Pentagono. Ora dopo che i conduttori della trasmissione sono stati in grado di verificare con certezza la presenza della base (i redattori della trasmissione hanno condotto un'inchiesta lunga 6 mesi), le forze armate americane hanno accettato di riconoscere l'esistenza della base e di fornire alcuni dettagli della stessa in cambio del silenzio di Eer sulla posizione geografica.

Come hanno riconosciuto gli ufficiali americani, in Estonia verrà anche costruito un campo di addestramento per le esigenze di questa unità. «Siamo presenti su base continua dal 2014 e le nostre attività richiedono spesso più spazio», ha spiegato il colonnello dell'esercito americano, Kevin Stringer, funzionario europeo delle forze speciali europee.

Sembra che i militari americani attualmente prestino servizio e si addestrino fianco a fianco con quelli estoni, durante eventuali situazioni di crisi, gli ordini per loro non verranno da Tallinn. «I commandos statunitensi in Estonia sono subordinati al comando europeo per le operazioni speciali a Stoccarda. Cioè, sono subordinati al comando delle forze armate statunitensi attraverso il comando in Europa», ha vo-

luto specificare Stringer.

«Il governo estone non ha voluto rivelare nessuno dettaglio su tutta la faccenda - dice invece un redattore del programma tv - ma da altri documenti del Dipartimento della Difesa degli Stati uniti in nostro possesso siamo stati in grado di venire a sapere che saranno costruite caserme, una galleria di tiro, un arsenale, una fureria. La costruzione è già

iniziata, le strutture saranno pronte il prossimo anno».

L'impulso a schierare forze speciali americane in Estonia porta la data del 2014 non per un semplice caso: il 2014 è l'anno dell'insurrezione reazionaria di massa della Maidan, l'anno dell'annessione della Crimea alla Russia e dell'esplosione della guerra nel Donbass ucraino. E a riconoscerlo è lo stesso Stringer: «Questa base è nata quando tra la Russia e i suoi vicini è iniziata la fase "descendente"» ha dichiarato il colonnello Stringer. Verrebbe da pensare che quell'accerchiamento della Nato dalla Romania al Baltico tante volte denunciato dai russi non sia frutto della paranoia di qualche Stratamore del Cremlino. (y. c.)